

Arch. Cap. Sup.

N.

el.

S. 275 = S. 276

-3

TALLERES SALESIANOS
"SAN RAMON"
LA SERENA

La Serena, Dicembre 1947.

Cari Confratelli,

Il 29 Novembre p. p. il Signore faceva udire la Sua voce in questa casa di La Serena e chiamava agli eterni gaudii l'anima benedetta del nostro Confratello

Sac. Giocondo Cantini

Se consideriamo le cose con occhi puramente umani la sua dipartita é molto dolorosa per noi: la sua personalità d'emulo incomparabile di D. Bosco ci era prezioso aiuto nel nostro apostolato salesiano. Ci riempie però il cuore di dolce consolazione il pensiero di averlo ora qual potente mediatore presso il trono di Maria e del Signore.

Era venuto in questa casa infiammato di santi ardori apostolici in qualità di confessore, assistente e professore l'anno 1946. Ma per la sua tempra di salesiano lavoratore, le mansioni assegnategli gli parevano ancor troppo poche ed accettò pure l'incarico di cappellano dell'Ospedale vicino e la direzione spirituale di due Case di religiose, e come se ciò non fosse sufficiente ad assorbire tutte le energie che rinserrava nel suo cuore, grande "come l'arena che circonda il mare", lavorò pure qual Direttore dell'oratorio festivo. Con che zelo disimpegnasse quest'ufficio il caro D. Cantini, ce lo dicevano le grida gioiose dei fanciulli nel cortile e la loro frequenza assidua al catechismo. Memore degli esempi e delle parole di D. Bosco, che soleva ripetere: "Ci riposeremo in Paradiso", non riservava a sé neppure quei brevi ritagli di tempo tra un'occupazione e l'altra, ma li occupava lavorando nel giardino, voleva gustare la gioia d'offrire fiori sempre freschi all'altare di Gesù Eucaristia e di Maria Ausiliatrice, simbolo di quei fiori di virtù di cui ogni giorno andava adornando il giardino profumato della sua anima bella.

Era nato a Scarperia, piccolo e gentile paese della Toscana, da Giovanni e Teresa Degli Innocenti, la vigilia dell'Immacolata

del 1879. E la Vergine, veramente fin dalla culla, gli ornó il capo del suo nastrino celeste, come nel sogno di D. Bosco. Ed il piccolo Giocondo crebbe nel dolce nido della famiglia, caldo di pietá e d'ogni piú bella virtú. Conosciuti i Salesiani, entró al Martinetto; di lí passó al noviziato di Lombriasco e poi ad Ivrea, lasciando dovunque il grato ricordo dei suoi buoni esempi che dolcemente spronavano alla virtú. Partí per il Cile il 1919 in compagnia del suo Ispettore, altro colosso di Salesiano, D. Luigi Nai. Come chierico trascorse i suoi giorni cercando di abbellire sempre piú il cuore, in preparazione all'ideale tanto vagheggiato, il Sacerdozio. Sullo spirare del 1920 la grazia dello Spirito Santo scendeva a rivestirlo della tremenda dignitá di Ministro di Dio. Che fosse ben preparato e compreso del valore dell'alta sua missione, lo dimostrano le sue opere, come ci attestano ancora i Confratelli delle case dove passó beneficando. Le tappe del suo pellegrinaggio terreno ce le indicano i nomi di Concepción, La Serena, Iquique, Valparaíso, Santiago "La Gratiud Nacional", e poi di nuovo La Serena.

Le sue virtú luminose si fondavano su base ben solida: una umiltá veramente profonda; e come primo fiore di questa un'ubbidienza, che non poche volte si dimostró eroica. Venerava il Superiore. Qualunque suo desiderio costituiva per D. Giocondo un dovere sacro. I Confratelli li amava con disinteresse e larga comprensione. Ciò potevamo constatare anche nelle sue conversazioni, sempre piacevoli, infiorate di detti e proverbi alla toscana, cosa che indicava pure in lui una certa conoscenza dell'Italiano e dello Spagnuolo.

Entrato in Congregazione in età adulta, ebbe come maestro D. Bianchi, da cui imparó a modellare la sua vita nel vero spirito di D. Bosco ch'è, al dire di D. Ceria, "armonico accordo di ora et labora, ossia l'orazione anima dell'azione". Era sempre primo ad alzarsi al mattino per il sacro Ministerio all'Ospedale, trovandosi poi costantemente puntuale nel confessionale. Come era il primo ad alzarsi, cosí era l'ultimo a coricarsi. Era, in faccia a Dio, la sentinella avanzata della casa. Significativo pure a questo riguardo, il fatto della sua breve malattia. Ebbe il primo attacco il giorno d'Ognissanti, mentre stava indossando i sacri paramenti per celebrare la seconda Messa nella chiesa dell'Assunta. Restó privo della parola e dell'uso del braccio e gamba destra. Con tutti i mezzi, che l'affetto ci suggerirono, cercammo di ristabilirlo in salute, ma ciò non valse se non a prolungarne l'esistenza, perché fosse fonte di benedizione per la Chiesa e la Congregazione, e di meriti per lui. Il 28 novembre un secondo attacco lo priva della conoscenza e poche ore dopo accompagnato dalle preghiere di tutta la Chiesa e

della Congregazione, rappresentate nella persona del Confratello Sacerdote che l'assisteva, faceva il suo ingresso nell'eternità.

Gli Ultimi Sacramenti li poté ricevere ancora in piena conoscenza; e durante la malattia più volte ebbe la gioia di ricevere la S. Comunione. Veramente sul letto di morte si dimostra qual tesoro di virtù si è accumulato in vita. Il caro D. Cantini spesso esternava la sua riconoscenza baciando la mano del Sacerdote, che lo assisteva, ed alzando pesantemente il braccio sinistro, indicava il Cielo. Senza un minimo lamento moveva leggermente le labra ripetendo gioiosamente il suo "fiat".

Cari Confratelli, come potete constatare da questi brevi cenni, ancora fioriscono i santi nella nostra Congregazione; e ad uno ad uno il Signore li va trapiantando nei giardini del Cielo, perché servano a lui di gloria e a noi d'esempio e protezione. Ciò nonostante ricordiamoci del sacro dovere di carità di pregare per la sua pace eterna. Ed in unione al nostro D. Cantini, che certamente non si sarà dimenticato di noi, pregate anche per questa casa e per chi si professa in C. J. affmo.

EUGENIO ZAMBONI
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Giocondo Cantini, nato a Scarperia (Italia) il 7 dicembre 1879, morto a La Serena (Cile) il 29 novembre 1947.

TALLERES SALESIANOS
"SAN RAMON"
LA SERENA

Signor Direttore del Collegio Salesiano
di